

MATTEO MONTANI

il bacio e altre strade per le stelle

MATTEO MONTANI

il bacio e altre strade per le stelle

ottobre - novembre 2008

V A L E N T I N A **B O N O M O** R O M A

Catalogo pubblicato
in occasione della mostra personale di

Matteo Montani

ottobre - novembre 2008

VALENTINA **BONOMO** ROMA
VIA DEL PORTICO D'OTTAVIA 13 ROMA 00186
WWW.GALLERIABONOMO.COM

fotografie
Antonio Idini

organizzazione e ufficio stampa
Barbara Dicorato

finito di stampare nel mese di ottobre 2008
OKprint Roma

V E D E R E B I A N C O

I nuovi quadri di Matteo Montani presentati in questa personale da Valentina Bonomo a Roma si distinguono immediatamente dalle pur recenti produzioni in *blu reale*, oltre che per la scelta di adoperare prevalentemente il bianco, soprattutto per il tentativo di chiudere lo squarcio sul nero di fondo della sua speciale carta abrasiva che è sempre stata per il pittore come una seconda retina, fin da quando la usava per strappare il colore dalle strade della città.

Montani fino ad ora aveva lavorato su un crinale, su una soglia (e questo nome compare spesso nei suoi titoli), su una membrana. Il confine percepibile poteva essere quello di una frontiera dell'anima, quanto quello di un'immagine in stallo tra l'occhio che guarda fuori e l'occhio rovesciato: un mondo nel rovescio della palpebra, come scrisse Edvard Munch nei suoi diari, in uno dei momenti più intensi, scisso tra follia e genio: "... Arte è un'immagine convertita in forma, che si affaccia all'esistenza in virtù dei nervi umani. Cuore. Cervello. Occhio. Arte è bisogno umano di cristallizzazione. Natura è lo sconfinato, eterno regno che nutre l'arte. Natura non'è solamente quel che agli occhi è visibile. Natura è le più profonde immagini della mente. Le immagini sul risvolto interno degli occhi."

Ora se andiamo ad osservare gli ultimi lavori di Montani prima di questa mostra di cui si sta scrivendo, ed in particolare l'opera *Il Risveglio* esposto di recente alla 15° Quadriennale d'Arte, non possiamo non associare quelle immagini alla descrizione adoperata dal pittore norvegese esattamente cento anni fa. E' indiscutibile che l'intuizione di Munch, quella cioè di un arte fatta di nervi, neuroni e processi di cristallizzazione all'interno della mente umana, sia stata talmente lungimirante e anticipatoria, che si può dire sia arrivata ai giorni nostri senza che i pittori se ne servissero coscientemente per un'indagine che potrebbe aprire strade certamente feconde. Questo sta accadendo oggi. Guardate *il Risveglio* di Montani.

Nel *Risveglio* Montani è nell'umore della cornea. In alto si cristallizza il paesaggio, e ancora più su impulsi neuronali sembrano ascendere per completare il ciclo della percezione. Ma la rivoluzione è in basso: lo squarcio di luce! Quella scia/massa di figure allo stato nascente è la luce dell'esterno che come un taglio, trapassa dalla palpebra che si sta schiudendo. Un *Quarto stato* fatto di anime, una rivoluzione dicevamo, per Montani, che per la prima volta fa prevalere nettamente la superficie, il corpo della pittura.



1



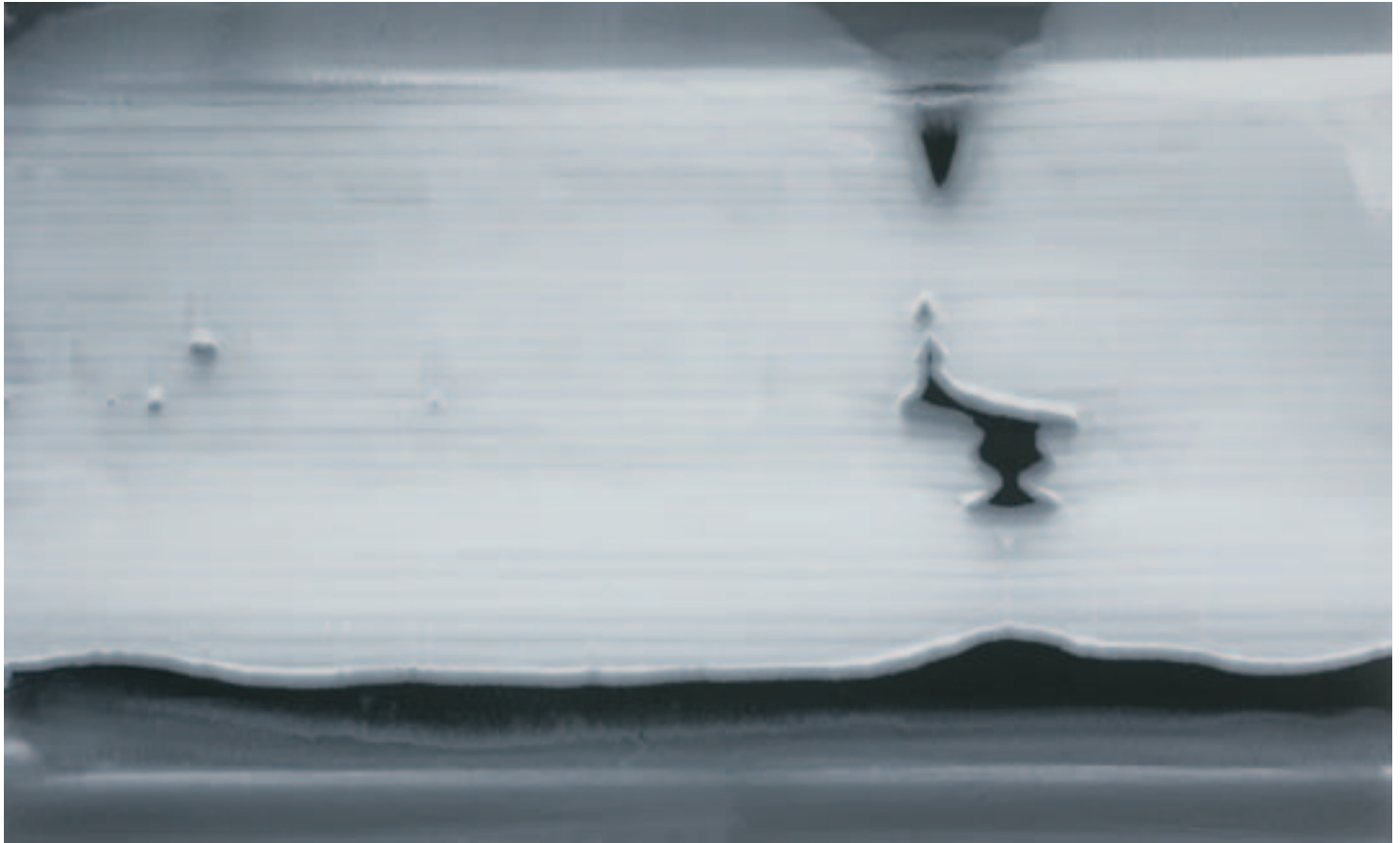
2

Questo venire a galla della materia è stato il punto di partenza della ricerca attuale dell'artista. Si potrebbe dire che i suoi occhi siano rimasti feriti, abbagliati da quel lampo di luce. Così come si esce da un vicolo di città per affacciarsi su una piazza e per un attimo si rimane disorientati, così, aprire gli occhi al mondo, dopo aver guardato per tre anni le profondità di una pittura fatta da un blu silenzioso e musicale, presenta uno scotto da pagare: *vedere bianco*. Il salto è piuttosto evidente. Cambia l'intero spazio pittorico. Il colore imbriglia il supporto, tende a saturarlo, non potrebbe essere altrimenti. Ricordate James Stewart in *La finestra sul cortile* quando, invalido e disarmato, tenta di difendersi dall'assassino a colpi di flash? Montani per un attimo, l'attimo di questa personale alla Galleria Bonomo, è quell'assassino. Grazie al cielo non ha (ancora) fatto a pezzi sua moglie: ha solo tenuto gli occhi bene aperti e da acuto osservatore qual è, è stato in grado di *guardare nel bianco*. Cosa abbia visto ora lo abbiamo davanti ai nostri occhi. Distese rarefatte di pulviscoli di stelle ed improvvisi coaguli di materia, passeggiate galattiche sospesi nella retina/carta abrasiva, e soprattutto un'infinità di segni. Segni che si ripetono, autogeni, ma disciplinati da una tecnica che comporta fisicamente l'aprire e chiudere decine e decine di volte il quadro su se stesso, da sotto a sopra da sopra a sotto, aggiungendo, levando, muovendo di volta in volta masse di colore fluido. La trama di queste nuove pitture rimanda a una scrittura imperscrutabile fatta di alfabeti nuovi e cristallini: il caso - caro a Matteo Montani quanto a tutti quei pittori che si spingono fino a un punto critico della visione - è pressoché dominato da un modo di operare tanto più chiaro, quanto più aperto a contemplare le molteplici vicissitudini di una pittura "senza rete". Questo mi sembra il massimo sforzo che abbia potuto fare l'artista sin qui, esporsi alle radiazioni del sole decrittandone le frequenze. E non dategli retta quando vi parlerà di un bacio che gli ha fatto vedere le stelle...

Roma – New York
Ottobre 2008
Davide Lantano

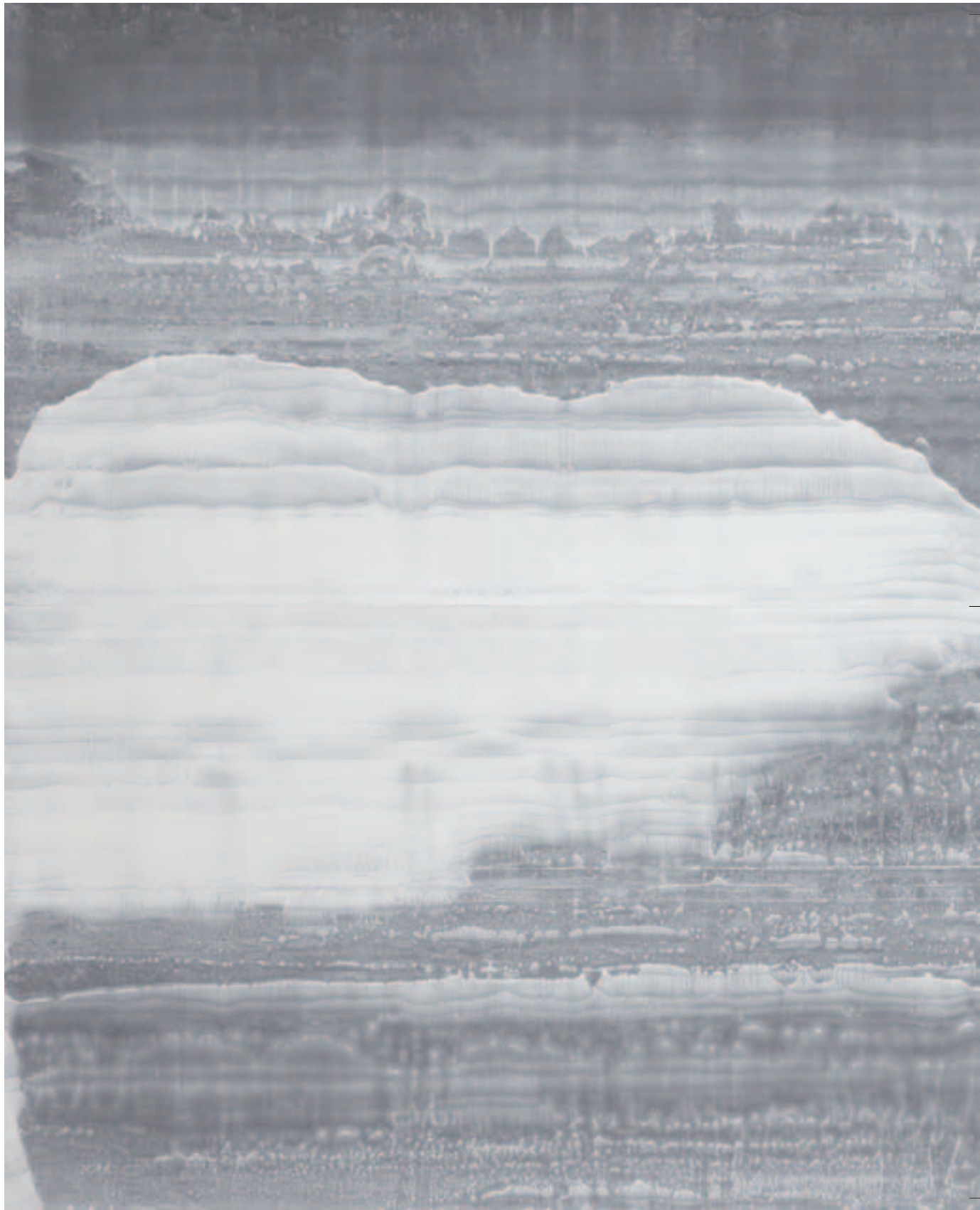
per le immagini riprodotte:

- 1 - "Dittico della soglia 2", 2008, olio su carta abrasiva, 2 elementi cm. 94x250 ciascuno
- 2 - "Il risveglio", 2008, olio su carta abrasiva, cm. 188x300, courtesy Fabio Sargentini, Roma

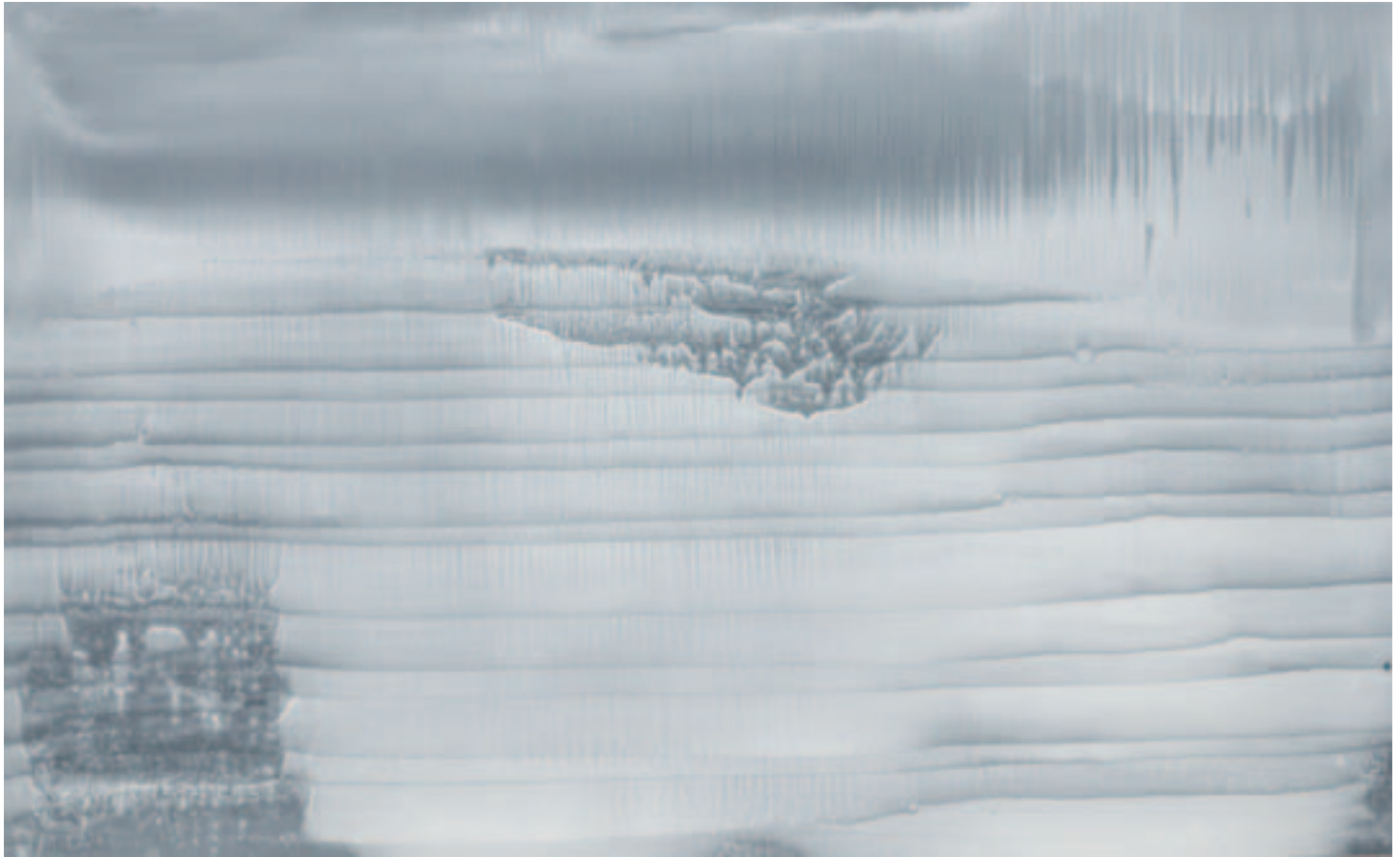


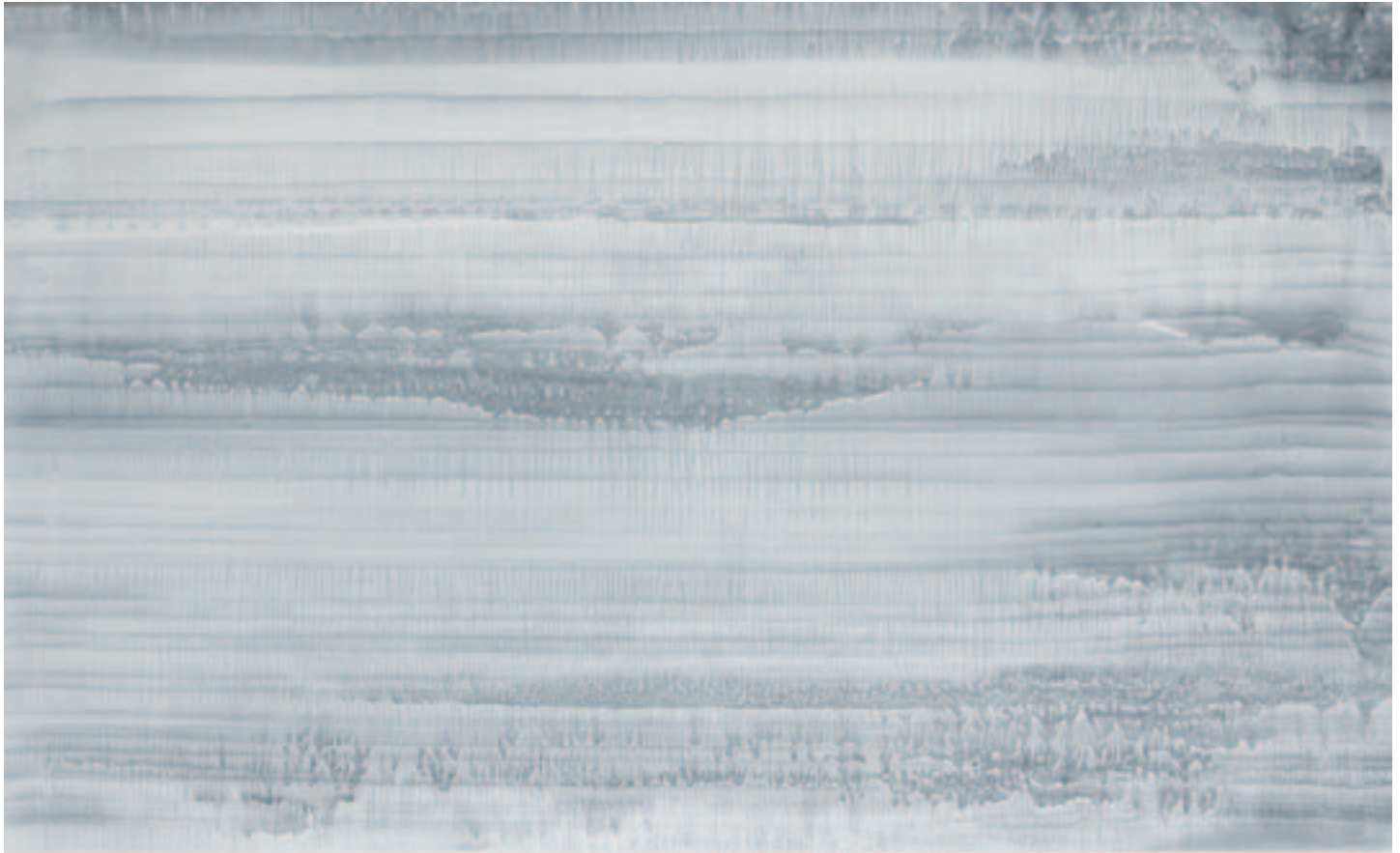


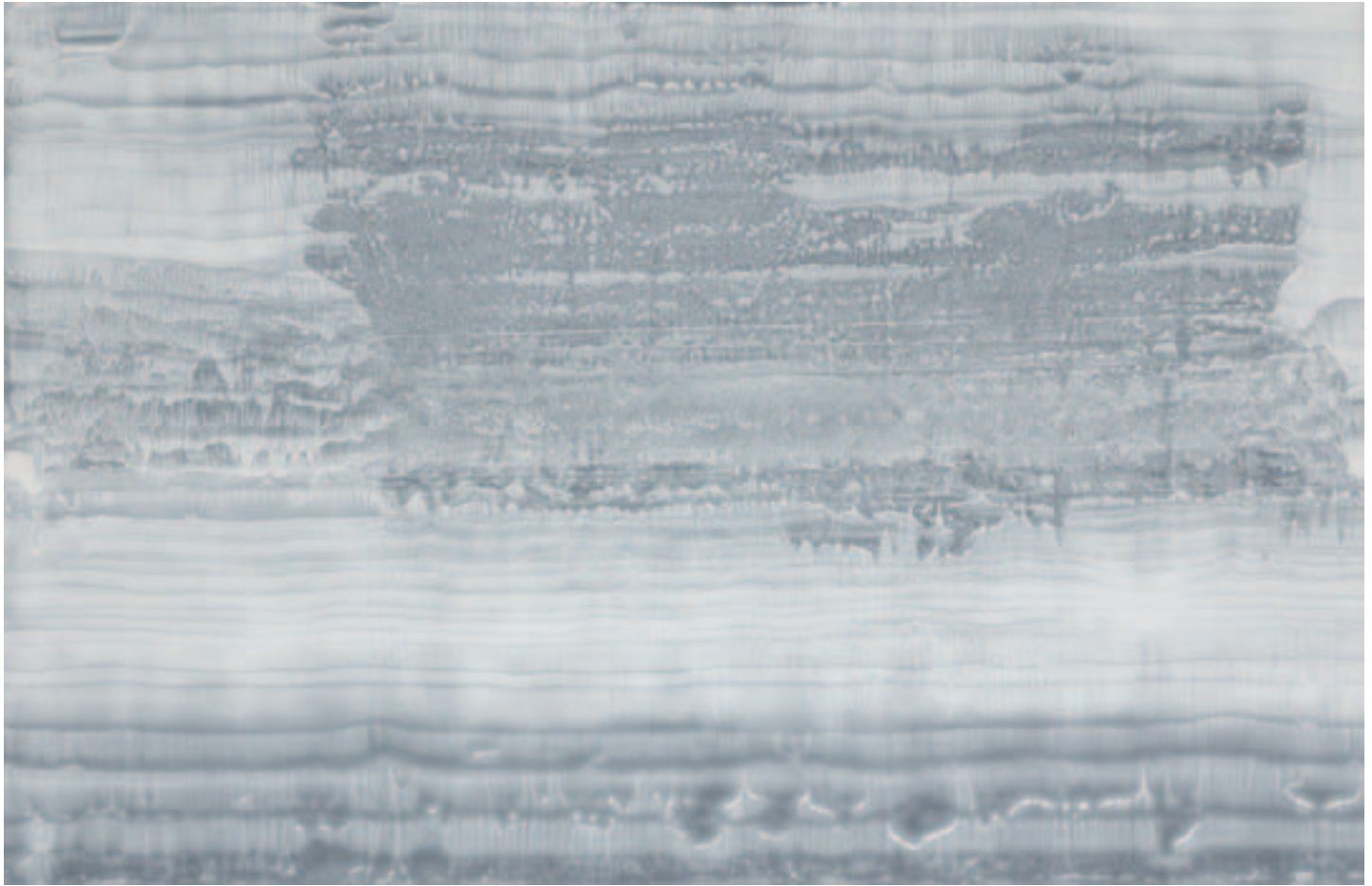


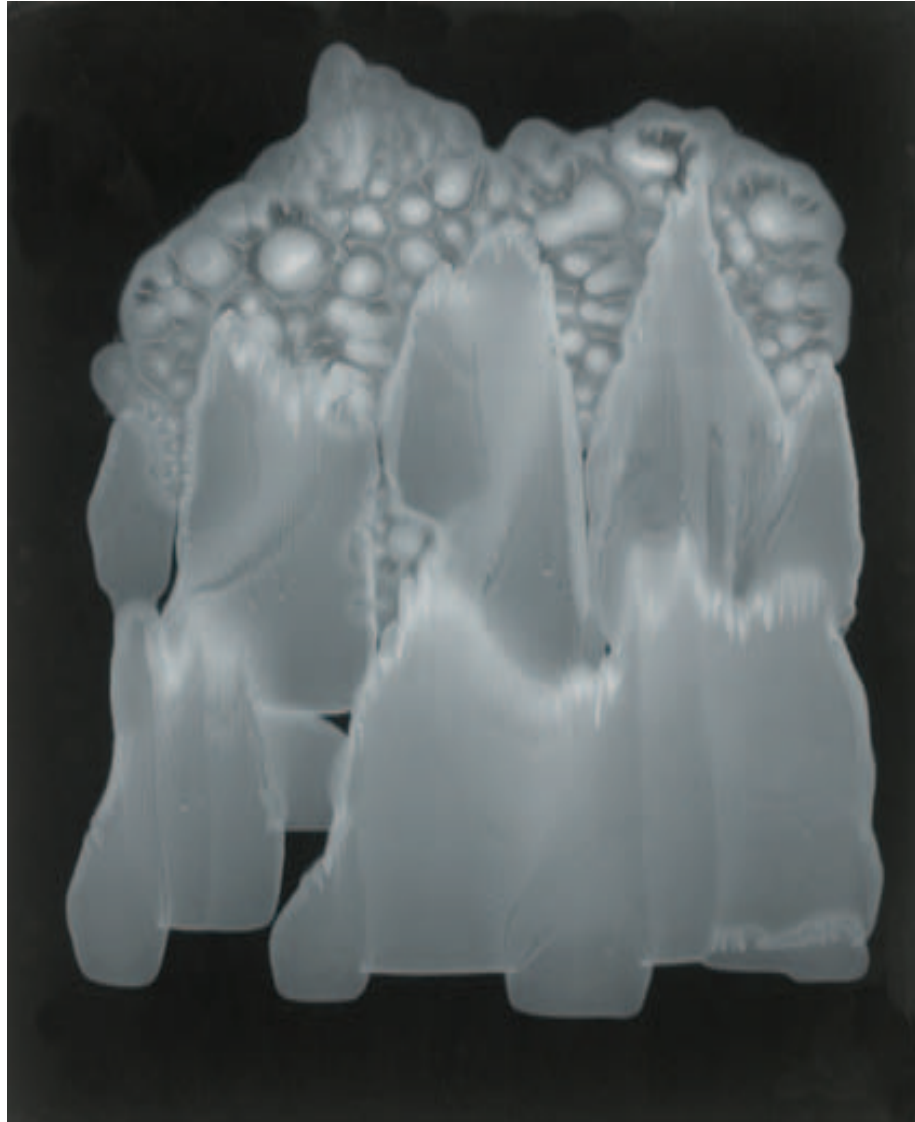






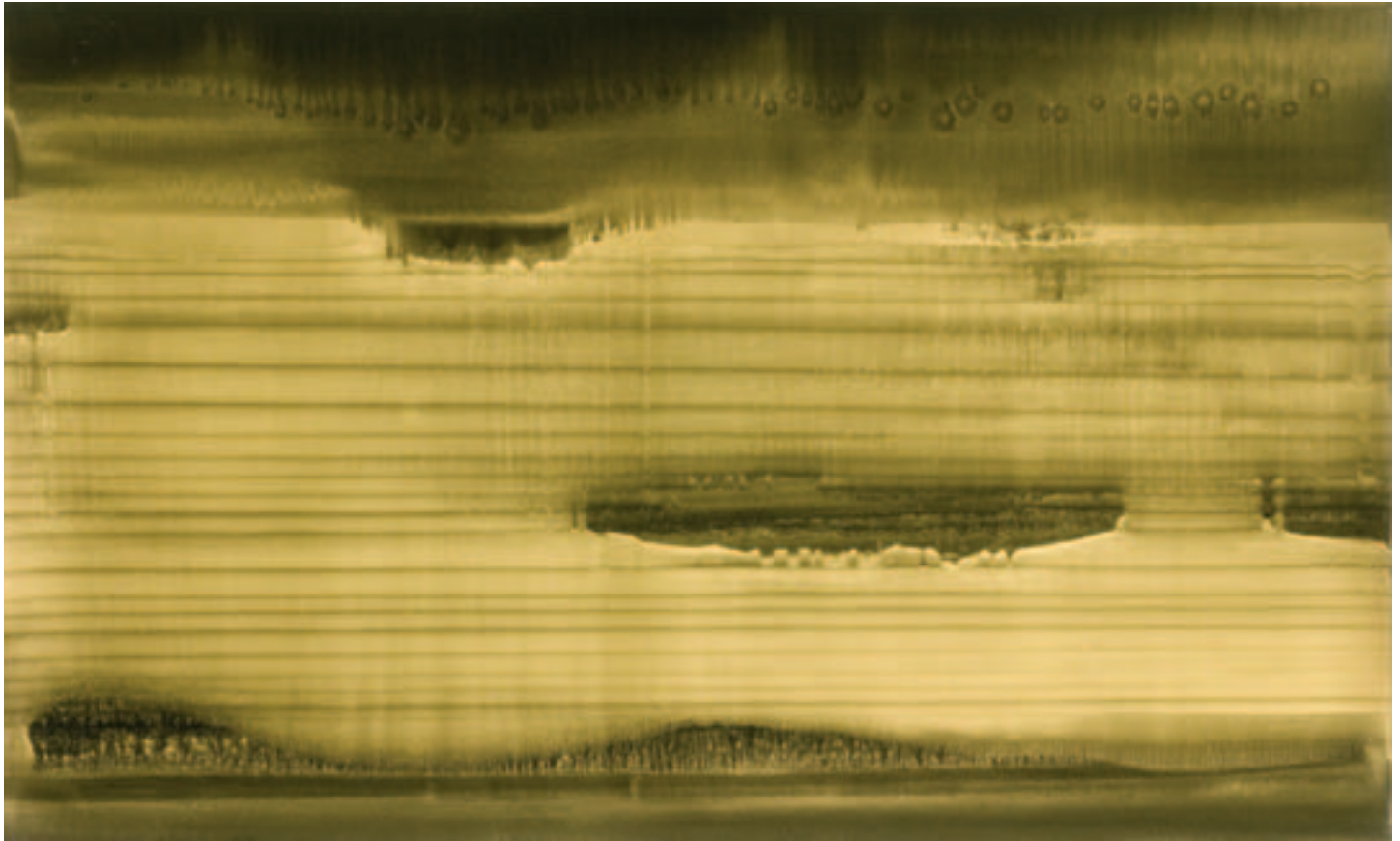


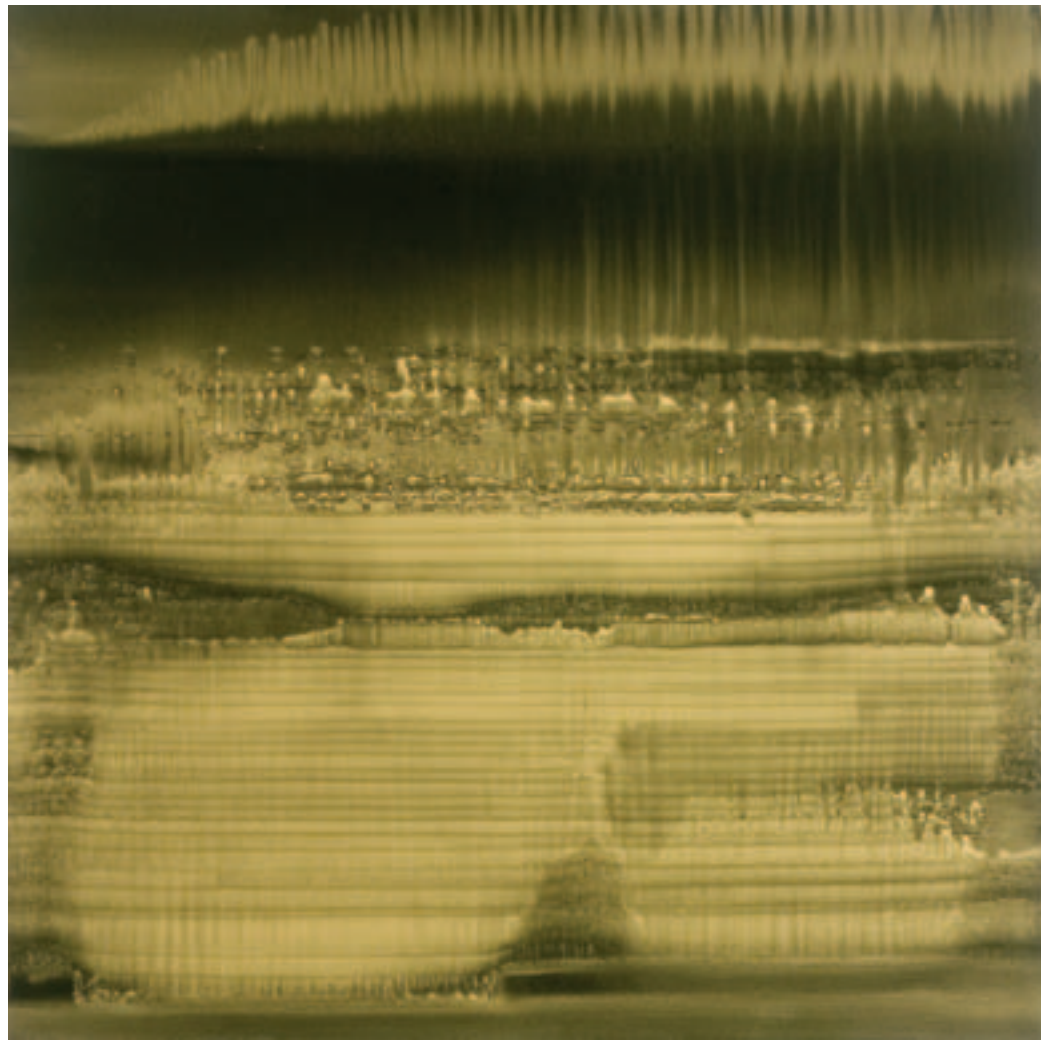


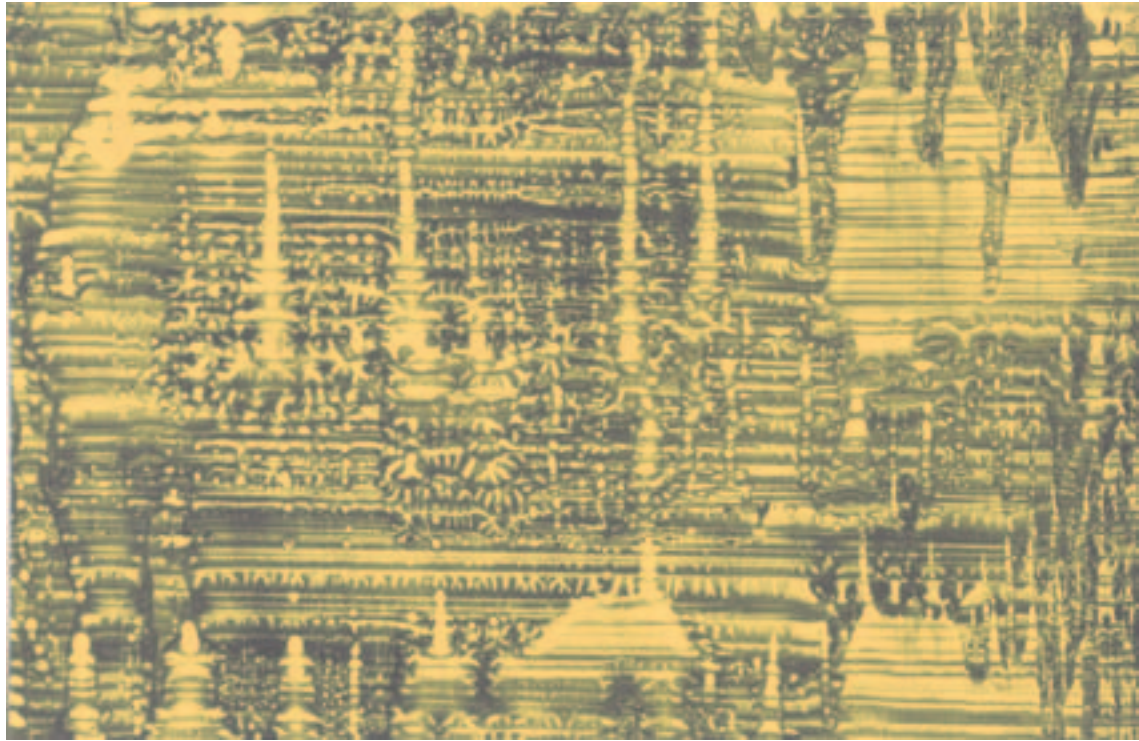












Alfredo Pirri, artista
Perché hai smesso di grattare? Come stai?

L'ho scritta un po' di tempo fa, non molto:

*Cambia quando vuole cambiare
e te lo viene a dire
quando sei chino sul piano
quando sei in cima all'albero*

*Ti si poggia sulla ciliegia che hai in mano
sul pennello
appare in una goccia caduta per sbaglio*

*Cambia quando vuole cambiare
ti fa la doccia, ti unge
t'indovina
mentre guidi in campagna
mentre mescoli al bar*

*Ti si scrive sulla carta del pane
sui capelli del figlio
appare nei riflessi del lago
quando ti gratti nel fianco*

Ti assicuro che non ho smesso. Quando lavoro mi gratto molto la testa e i fianchi, sul serio! Questa estate per un periodo ho usato molto intensamente il rosso. E' stata una cosa incredibile perché a differenza di altri colori, con il rosso mi sporcavo molto di più. E anche lo studio si è riempito di rosso! Era incontenibile. Allora una sera torno a casa molto tardi, di notte, dopo aver lavorato con questo rosso, e sto più di un'ora a pulirmi, doppio shampoo e così via. La mattina mi alzo e il letto è una sindone. Vado dalla parrucchiera e mentre mi lava i capelli esce tutta schiuma rosa... ecco come sto...

Marco Tonelli, storico dell'arte e curatore

Sembra che nella tua pittura tu inseguia una idea, intima e universale allo stesso tempo, di bellezza; come ritirarsi in silenzio dal mondo reale. Tenti la grande fuga o vuoi distrarti dalla banalità e dalla violenza del mondo?

Il ritiro del pittore, se dipinge, non potrà essere mai silenzioso. Facciamo quadri con l'ambizione di fare miracoli al momento opportuno e a volte si compiono, giusto quando per magia il quadro diventa un organismo proprio e comincia a dialogare con il mondo, qualunque mondo sia.

A volte, penso che più sarà banale e violento più il pittore avrà forza di dipingere.

L'importante, come scrisse Rothko, è avere fede nella propria capacità di compiere miracoli.

Spartaco Paris, architetto
Qual'è il rapporto tra la tua opera e la tecnica?

Il mio rapporto con la tecnica oggi è trovare una cifra nella quale controllare il naufragio prolungandone la deriva fino a che ciò che mi è sconosciuto passi sempre attraverso un doppio registro: il riconoscimento e lo stupore. Abbandono una nuova tecnica nel momento in cui so fin troppo bene cosa succederà a seguito di un mio determinato gesto. Lì non c'è più turbamento. Nel mettere a punto una tecnica ho imparato che è un bene passare per una fase di turbamento. E' il penultimo stadio dopo il quale potrà dire di conoscere una tecnica.

Stefano D'Ercole, collezionista
Che ne pensi delle polemiche suscitate dalla mostra "Italics" di Bonami?

Sinceramente quello che mi rende più perplesso è questo ruolo di curatore che pubblicamente si dissocia dalla storia e dalla critica d'arte per storicizzare appunto una nuova figura che può essere pure intrigante: una via di mezzo tra il Matto e il Bagatto dei tarocchi. Si produce un'alchimia sbrigliata, isterica, nulla esclude che possa anche funzionare... Le polemiche sono come un antifurto alle due di pomeriggio in città, in piena estate: non puoi non sentirlo. Nello stesso tempo da un'altra parte stanno rubando due macchine.

Pia Candinas, curatrice

Secondo Claude Lévi-Strauss tutti i popoli in tutti i tempi hanno fatto arte, in tanti modi e in tanti stili, e ne è testimone il bellissimo "Musée des Arts Premiers" di Parigi, dove troviamo dai disegni nelle caverne ai dipinti su pietra o su legno infinite forme e immagini artistiche: "perché - chiede Lévi-Strauss - credo che chiunque e qualunque cultura o conoscenza nostra, ha da sempre creato, dipinto, formato delle forme". Il "perché" di Lévi-Strauss non vuole dire però "come mai"; può darsi che il grande antropologo abbia cercato di dirci che si tratta di quell'impulso, origine di ogni libidine, di quella necessità, che l'artista traduce muovendosi tra l'immaginario e la sua realizzazione materica.

Quale è per te il rapporto tra quell'impulso di esprimersi artisticamente, e la dinamicità delle forme nella tua ricerca?

Accidentaccio... una domanda così seria proprio prima di quella di Ludovico! Non so... direi che forse sarei stato un buon lettore di presagi. Sai i sacrifici con le interiora degli animali o altre arti divinatorie per le quali si dovevano leggere i segni. Certe volte quando dipingo mi viene da pensare a questo. Insisto molto su questo tasto, io sono convinto che in una qualche misura i segni intorno a noi abbiano diverse logiche e funzioni. Mi hai fatto ricordare di una volta che su un muro della mia città feci una *frattage* da una scritta incisa che doveva aver avuto parecchi anni. Era certa-

mente la scritta di un bambino, molto rudimentale. Misurava all'incirca più di un metro per una trentina di cm. di altezza. C'era scritto IUVENTUS. Avevo giusto un foglio di carta scura, così presi un pezzo di intonaco caduto e con quello feci il *frottage* prendendo anche le parti del muro circostanti alla scritta. A studio ripassai la scritta con una velatura leggerissima di blu reale. Ogni tanto, oggi, riapro quel lavoro e mi commuovo tantissimo. Non so se c'entra con la tua domanda, ma me l'ha fatto venire in mente.

Ludovico Pratesi, critico e curatore

La scelta di esprimerti attraverso una tecnica tradizionale come la pittura corrisponde ad un'esigenza formale o ad una presa di posizione teorica?

Secondo me la mia è una questione di arretratezza antropologica ed inadeguatezza allo stare al passo coi tempi. Voglio dire che stare al passo con i tempi è noioso perché ci rassicura. Intendiamo, io, come la stragrande maggioranza di noi, credo, sono uno che ha bisogno spesso e volentieri di essere rassicurato o di trovare sicurezze in qualcosa, ma non dallo stare al passo con i tempi! Un buon artista di oggi che sta al passo coi tempi perché fa uso di *new media* ha ottime probabilità di essere un pessimo artista di dopodomani e per giunta non starà nemmeno più al passo coi tempi. Dovranno nascere bambini che avranno la fortuna di vedere da piccoli la mostra di Bill Viola o di quei pochi che come lui usano tecniche "nuove" non per questo uscendo da una tradizione. Il problema non è la tecnica, ma l'uso che se ne fa e come ci si è arrivati. C'è di mezzo il sentimento e una certa dose di sincerità nei propri confronti e nei confronti del proprio tempo. Allora in questo senso capisco la tua domanda e rispondo che se vuoi, dipingere è anche una presa di posizione teorica, ma me ne scampi se poi qualcuno dice che sono nato con un pennello infilato nel sedere!

Graziella Lonardi Buontempo, Incontri Internazionali d'Arte e collezionista

Nella natura della tua pittura è come se ci fosse sempre la presenza di un'ombra di fondo....

Già...tutto nasce da un'ombra, dal riscontro che un piccolo coagulo di materia luminosa produce giustapposto a quell'ombra che non puoi nascondere, ma assecondare, legittimare o pretestualizzare. L'ombra va accolta, ricoperta di veli, resa splendente e complice di un processo teso alla sua armonizzazione. Perché l'ombra è comunque lì dietro, basta guardare il cielo.

Giovanni Viggiano, collezionista

Mi sono sempre chiesto che tipo di rapporto ci sia tra il tuo lavoro e l'esperienza dell'Arte Concettuale. Oggi sarà azzardato fare questo paragone, ma ho sempre percepito, ad un certo livello, come se tu avessi comunque assimilato e fatta tua quell'esperienza.

Hai sacrosantamente ragione e sono contento della cristallinità con la quale hai posto il problema. Il problema è tutto lì. Non fare trincee, ma metabolizzare le esperienze del passato più recente, cercando di distillarne tutta la portata rivoluzionaria, che ogni movimento ha avuto, senza per questo prodursi in sterili repliche. Per la mia formazione, assimilare lo spirito di base dell'Arte Concettuale, cioè il rapporto con i materiali da un lato e un certo uso delle figure retoriche dall'altro è stato di fondamentale importanza. Mi aiuta a ragionare sul lavoro da un punto di vista che non sarebbe stato propriamente il mio, dunque mi arricchisce.

Livia Velani, Direttore Collezioni del XX sec. Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Queste tue visioni tra lo spaziale ed il geologico, che sono la tua caratteristica più specifica, sono la nuova dimensione del mondo che tu vedi e che mi hanno più attratto nella tua arte. Perché rendi visibile l'energia?

Beh, più che risponderti intanto ti ringrazio perché hai detto una cosa, per me, fortissima!

Poi posso dire che man mano che ho preso consapevolezza del lavoro, ho anche cominciato a prendere consapevolezza, o meglio, a vedere questa energia che tu dici. Non so, forse come dicevo prima, ho beccato una frequenza... siamo o non siamo antenne conficcate sulla terra, ma che alcune volte vanno così alte che trafiggono l'atmosfera e stanno lì a tirar giù tutto quello che passa? Certo ci vogliono proprio due piedi ben piantati per terra (il geologico) e una testa parecchio per aria (lo spaziale)!

Claudio Di Giambattista, restauratore di arte contemporanea

?

👉👉👉👉👉👉

Valentina Bonomo, gallerista

Il nostro è stato un amore a prima vista. Venni a trovarti al tuo primo studio a Montesacro e subito ti chiesi di iniziare una collaborazione. Cambiando lo studio il lavoro è cambiato: le dimensioni allargate e le superfici contengono più luce. Rimane un nesso profondo tra il tuo essere oggi ed il tuo impulso iniziale?

È rimasto in aria come un sasso lanciato con tutta la forza possibile e il più lontano possibile, il desiderio di una vita mischiata e diluita come un colore, insieme alla pittura.

Il questionario è composto di domande fatte "su due piedi" all'artista da persone che hanno contribuito e accompagnato professionalmente Matteo Montani nel corso di circa dieci anni di attività. Desideriamo sentitamente ringraziare tutti gli amici che ci hanno offerto la loro simpatia e disponibilità, scusandoci con quanti non sono stati raggiunti per motivi di tempo, salute, cose della vita e quant'altro...

I N D I C E D E L L E I M M A G I N I

- 1 *il bacio*, 2008, olio su carta abrasiva, cm 94x150
- 2 *altre strade per le stelle*, olio su carta abrasiva, cm 188x 300
- 3 *nebulosa del bacio*, 2008, olio su carta abrasiva
- 4 *altre strade per le stelle*, 2008, olio su carta abrasiva cm 94x150
- 5 *altre strade per le stelle*, 2008, olio su carta abrasiva cm 94x150
- 6 *altre strade per le stelle*, 2008, olio su carta abrasiva cm 94x142
- 7 *spiare dal bianco*, 2008, olio su carta abrasiva cm 94x150
- 8 *st (avances)*, 2008, olio su carta abrasiva, cm 60x94
- 9 *st (a piena voce)*, 2008, olio su carta abrasiva, cm 94x60
- 10 *ora (la verità)*, 2008, olio su carta abrasiva, cm 94x150
- 11 *ora (il responso)*, 2008, olio su carta abrasiva, cm 94x94
- 12 *ora (la preghiera)*, 2008, olio su carta abrasiva, cm 27,5x42,5

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

2008

Il Bacio e altre strade per le stelle, Valentina Bonomo Roma
Carlolina da Ipernefelo, Museo d'Arte della città di Ravenna, loggetta lombardesca, Ravenna, a cura di M.Tonelli
Oltre Natura (con Irene Kung), il Frantoio, Capalbio (GR), a cura di Pia Candinas e Valentina Bonomo

2007

Fostèr, Fabio Sargentini - Associazione culturale l'Attico, Roma

2005

Passerò per Via Nicolò dell'Arca, Galleria Marilena Bonomo, Bari

2004

La Via, Studio Visconti, Milano, a cura di Ludovico Pratesi
I lunatici, valentina bonomo artecontemporanea, Roma a cura di Ludovico Pratesi

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

2008

9° Premio Cairo, Palazzo della Permanente, Milano
Talent Prize, Museo del corso, Roma
15° Quadriennale d'Arte, Palazzo delle esposizioni, Roma
Spore, Atomi, Stelle, Fabio Sargentini - Associazione culturale l'Attico, Roma
L'Arca, Galleria Marilena Bonomo, Bari

2007

Premio Lissone, Museo di Arte contemporanea, Lissone (MI)
De rerum natura/la forma organica, Montrasio Arte, Monza, a cura di R.Bedarida
Serrone Biennalegiovani, Serrone della villa reale, Monza, a cura di C.Antolini, M.Galbiati, C.Gatti, C.Ghielmetti, L.Giusti, Serrone della villa reale,

2006

'Pittori al muro', Fabio Sargentini - Associazione culturale l'Attico, Roma, a cura di M.Tonelli
Premio Mantero per l'arte giovane, la tessitura, Como, a cura di R.Borgh

2005

Sotto la superficie, nostalgia dell'origine, la Fabbrica del vapore, Milano, cura di M.Mojana e G.Montrasio
Città e non città, ex Ticos, Como, a cura di R.Borgh

2003

Sintesi e antitesi, L.I.A.R.T., Roma, a cura di M.Carriero

2002

Ergon, Università degli Studi di Roma tre, Via Madonna dei Monti, Roma, a cura di Giorgio De Vincenti
Matteo Montani, Galleria Eventi, Roma, a cura di R. Gavarro

1999

Protraiti, Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea, L'Aquila Ali, Sala Comunale, Teramo

1998

Naos, (Accademia di belle Arti di Brera), Milano, a cura di Diego Esposito

1997

Openingstudio, studio Alfredo Pirri, Roma, a cura di Opening

2004

'Match', Galleria Russo, Roma, a cura di L. Canova e M. Tonelli
Movin', Cassero delle mura medicee, Grosseto, a cura di R. Borghi, L. Bruni, M. Ferronato, A. Fransoni, M. Papa

2003

La figura assente, L.I.A.R.T., Casina Giustiniani, Villa Borghese, Roma
Né carne né pesce, casa Pirri Roma, a cura di Ass. Cult. Futuro 2000
ART BOX, Rende, CS/ Catanzaro, a cura di D. Pancioni

2001

Enzimi, campo Lanciani, Roma
X° Biennale dei giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo Sarajevo, BOS
XL° Premio Suzzara, Suzzara, MN, a cura di Corniati/Guadagnini/Margonari (vincitore)

2000

Glocal, Studio Casoli Milano, a cura di D.Esposito
XXL Gallery, Sofia, BUL, a cura di D. Esposito
Annuale d'Arte, castello cinquecentesco, L'Aquila

1999

Premio Marche, Mole vanvitelliana Ancona, a cura di Caramel/Cuppini/Guzzi/Spadoni

V A L E N T I N A **B O N O M O** R O M A